

D'Alema risponde

La «sezione» via Internet

Complimenti per il nuovo sito del partito, utilizziamolo come strumento di informazione a tutti i naviganti e per la discussione interna al partito. Si potrebbe, infatti, avviare un nuovo canale di discussione tra iscritti (non per escludere gli altri, ma per chiarirci le idee innanzitutto fra di noi) sulla ridefinizione dei valori che ci animano e senza le consapevolezza dei quali vanno, penso, sarebbe un tentativo di rivitalizzare il partito. Potremmo creare una nuova specie di «Sezione» virtuale che potrebbe superare le difficoltà ed i limiti che hanno inciso sul progressivo tramonto della vitalità delle vecchie (pur umanamente care e ricche) «Sezioni» che io identifico, soprattutto, con quelle dei paesi della Terra di Bari frequentate da braccianti ed operai agricoli che in queste vedevano (e ad esse attribuivano) un valore di rivalsa e di dignità politico-sociale. Una «nuova sezione» dove potersi conoscere e confrontare coi tempi e nei modi che l'attuale società tecnologia ci sollecita e ci impone.

Loredano Tessitore

Complimenti per il nuovo sito, è sicuramente più leggero e attraente... magari sarebbe utile affinché possa diventare punto di riferimento politico nel Web inserire più documentazione utilizzabile per fare politica nel territorio. Saluti.

Graziella Anolfo

Sono molti i «naviganti» che in questi giorni hanno visitato il nostro nuovo sito (www.democratici-disinistra.it). A nome di coloro che lo hanno realizzato, ringrazio per i complimenti ed i suggerimenti. Attraverso la rete, in questi giorni, abbiamo anche realizzato parecchie decine di nuovi iscritti al nostro partito, in prevalenza giovani. Il nuovo sito Ds contiene molte novità interessanti, materiale che sarà costantemente aggiornato, documenti, interventi: è stato concepito come una realtà flessibile, in continua evoluzione, capace di raccogliere e valorizzare le idee e i contributi dei visitatori. Quindi frequentatelo!

Commercio più libero?

Caro D'Alema,

siamo un gruppo di ragazzi e ragazze disoccupati e abbiamo seguito con molto interesse l'iniziativa presa dal ministro Bersani per la liberalizzazione delle licenze commerciali. A noi piacerebbe molto aprire una nostra attività, da costruire con un piccolo gruzzolo e la nostra voglia di lavorare. Purtroppo dai tanti articoli non si capisce bene cosa fare, e la burocrazia ci spaventa sempre un po'. Roma ha già tanti negozi, ma crediamo che con un po' di fantasia potremmo anche noi trovare il nostro spazio. Ci può dare qualche indicazione?

Dieci lettori di Roma

Cari ragazzi, in base al decreto Bersani chi ha già un esercizio commerciale è facilitato perché può ampliare le voci della propria licenza dandone semplicemente comunicazione, mentre per intraprendere una nuova attività deve trascorrere un anno. Quindi vi consiglierò di acquisire un'attività già esistente (per non dover attendere la decorrenza dell'anno), di recarvi al Dipartimento Commercio e Artigianato del Comune (in via dei Cerchi, 6), e di non farvi spaventare dalla burocrazia: troverete negli uffici comunali funzionari disponibili e capaci.

La caduta elettorale riporta gli spettri della prima Repubblica

Caro D'Alema, sono una iscritta al partito da diversi anni, ho 30 anni e credo molto nella politica che i Ds e l'Ulivo stanno attuando. Però mi rendo conto che forse il nostro essere troppo moderati ci ha causato la brutta caduta in queste ultime elezioni. Abbiamo perso in posti strategici quali Parma e Piacenza, Lucca ed anche in città della Sicilia dove

eravamo in testa al ballottaggio (vedi Enna). Ciò è preoccupante. Cosa non ha funzionato? Credo che sia a questo punto necessario ritornare a fare un po' di propaganda a quelli che sono i veri valori della sinistra ed essere un po' meno moderati! Sinceramente temo che il Polo o il nuovo centro possano sfruttare questa nostra attuale debolezza per strumentalizzare la popolazione facen-

do promesse inutili e sfruttando le nostre proposte.

Sono sicura che tu sai già tutto questo e anche di più, ma questa mia lettera è uno sfogo preoccupato di una donna che non vuole più trovarsi un governo orribile come erano quelli della prima repubblica. Con enorme stima.

Marina Somacos

Rafforziamo il bipolarismo eliminando lo scorporo

CARA Marina, nel voto amministrativo delle scorse settimane la coalizione di centro sinistra ha subito una battuta d'arresto. Non si è trattato, a mio parere, di una sconfitta catastrofica. Nel 1994 il Polo guidava 7 Comuni capoluogo e ora 14, l'Ulivo ne amministrava 16 ora ne guida 8. Rispetto al 1994 la situazione delle Province non è cambiata: erano 6 a S per il Polo e la situazione è invariata. Il Polo era alla guida di 22 comuni minori ora ne ha 23; l'Ulivo aveva vinto in 56 domenica ha vinto in 57.

Il dato più allarmante riguarda la nostra incapacità di reagire, la caduta di tensione, infatti, si è verificata soprattutto tra il primo turno e i ballottaggi. Il risultato negativo sta soprattutto nella disaffezione che abbiamo registrato del nostro elettorato. Molti nostri elettori del primo turno hanno scelto di non andare a votare.

Complessivamente il dato peggiore riguarda il Mezzogiorno. È nel Sud che si registra una forte tenuta della destra e una difficoltà dell'Ulivo a sfondare. Qui noi eravamo alla prova: dovevamo dimostrare di essere in grado di dare una speranza, una possibilità di trovare un lavoro e di sviluppo, ma su questo piano non abbiamo fatto passi in avanti ed abbiamo avuto, complessivamente, una scarsa efficacia della nostra politica nazionale verso il Sud. Un altro dato negativo lo abbiamo registrato anche in città come Parma e Lucca. Si tratta di due realtà dove le divisioni, le lacerazioni personali, gli errori hanno portato alla sconfitta del nostro schieramento, che pure disponeva della maggioranza dei consensi dei cittadini. Ad accentuare il quadro confuso malessere c'è, accanto al risultato elettorale, la pesante involuzione che ha subito il quadro politico.

Cara Marina, sono d'accordo con te e credo sia utile tornare su questo punto, perché la scelta politica di Berlusconi di interrompere brutalmente il percorso riformatore ha riportato d'attualità la necessità di una nostra risposta politica forte. La destra italiana, purtroppo, ritorna ad essere pericolosa. Non dobbiamo essere spaventati dagli atteggiamenti ridicolmente quarantotteschi che Berlusconi, sempre più spesso, torna ad utilizzare. Ciò che più inquieta è l'attacco alla legalità, la minaccia di scaricare sulle istituzioni problemi di carattere personale. Ostentare questa faccia ci fa tornare indietro rispetto allo sforzo di costruzione di relazioni civili che avevamo realizzato. Noi abbiamo lavorato perché il processo riformatore potesse avanzare in un confronto sereno tra destra e sinistra. Io credo che avevamo raggiunto dei risultati importanti. Non ero il solo. Leggo nei verbali della seduta del 30 giugno 1997 il resoconto stenografico dell'intervento dell'On. Berlusconi: « In primo luogo, volevamo stabilire un rapporto diretto tra i cittadini e il vertice delle istituzioni: con la proposta di elezione popolare

che è stato bello esserci». È pur vero che egli sostiene che ci fossero parti da «discutere e precisare», ma discutere e precisare è altra cosa rispetto alla rottura e all'atteggiamento distruttivo di questi giorni. Dopo avere detto queste cose, non solo in commissione, ma anche pubblicamente: in interviste, in trasmissioni televisive oggi Berlusconi, su quello stesso testo, rompe il filo del dialogo.

È un atteggiamento irresponsabile, incoerente. Pericoloso per il Paese che, evidentemente, nasconde altre ragioni. Ora noi dobbiamo reagire. Il nostro compito è di mettere in campo una forte iniziativa politica. Io credo che la nostra risposta debba essere chiara, forte, determinata. Il messaggio che dobbiamo mandare al Paese è: hanno bloccato le riforme. Vogliamo rovesciare il governo che ha portato l'Italia in Europa senza essere in grado di proporre nessun progetto. Vogliamo tornare indietro all'Italia dei governi balneari e dell'instabilità. Dobbiamo fermarli. Per questo è necessario rilanciare i tre punti su cui si basa la nostra azione politica: si devono fare le riforme per modernizzare il nostro Paese, dobbiamo rafforzare l'Ulivo e i partiti che compongono la coalizione, è necessario rilanciare l'azione riformatrice del governo. Al nostro Paese le riforme servono davvero e io resto del tutto convinto che per cambiare le istituzioni è necessario il consenso più ampio possibile, dialogando con l'opposizione. L'esigenza di innovare profondamente il nostro sistema istituzionale e politico si manifesta in tutta la sua urgenza. Per questo la nostra iniziativa deve svilupparsi sia attraverso una mobilitazione diffusa, perché esiste una forte maggioranza di nostri



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/6996.479

conciatadini che vogliono rafforzare il gracile bipolarismo italiano.

Speriamo che in queste ore maturi la convinzione, da parte di tutto l'Ulivo, di essere promotori della raccolta delle firme per il referendum per l'abolizione dello scorporo proposto dal senatore Pasigli. I Democratici di Sinistra faranno la loro parte e in tutte le feste de l'Unità si potrà cominciare questo lavoro. Mi pare che in quel quesito si affronti in un modo tecnicamente più corretto (rispetto al referendum promosso da Di Pietro) la necessità di rafforzare il nostro sistema bipolare. Naturalmente, vorrei dire a Di Pietro, che in questa iniziativa non c'è nessuna ostilità nei confronti della campagna che lo vede protagonista. Il nostro impegno è contro chi vuole tornare al proporzionale, contro chi vuole riesumare la Prima Repubblica.

Non possiamo dimenticare che in questi mesi abbiamo lavorato su un progetto che aveva raccolto un consenso molto ampio, per questo presenteremo tre proposte di legge per realizzare nel nostro Paese un federalismo solido; io sono favorevole a presentare una proposta per l'elezione popolare del presidente repubblicano; una terza proposta per affrontare il problema di snellire il procedimento legislativo e rendere il governo più forte nel rapporto con il Parlamento. Le forze che sostengono il governo devono aiutarlo e sostenerlo. Oggi ci sono le condizioni per un forte rilancio dell'impegno riformatore sulla base di un rinnovato patto che individui priorità, obiettivi. Dobbiamo raggiungere risultati nelle politiche per l'occupazione, andare avanti nel processo di riforma della pubblica amministrazione, completare la riforma del fisco per arrivare ad alleviare la pressione su imprese e lavoro, dare efficienza ai pubblici servizi.

Nell'incontro di ieri con Rifondazione comunista abbiamo rilevato importanti convergenze su questi punti. La coalizione che ha vinto le elezioni deve essere in grado di governare il Paese. Dobbiamo evitare che possa prevalere una logica di sopravvivenza, di galleggiamento. Dobbiamo evitare che si entri in una fase paludosa che ricorda i tempi del trasformismo e dell'instabilità. L'altro punto su cui dobbiamo lavorare è evitare la frammentazione e il caos, per questo dobbiamo rafforzare l'alleanza im-

perniata sulle grandi forze che compongono l'Ulivo. L'esperienza ci dice che è essenziale la forza della coalizione ed altrettanto fondamentale è la forza dei partiti. Sono due elementi decisivi per fare crescere la coalizione. Ciò che è assurdo è contrapporre questi due punti di forza. A partire dal coordinamento dell'Ulivo dobbiamo lavorare insieme, non solo in Parlamento, ma anche nel Paese. Certo, dobbiamo discutere, dobbiamo confrontarci e, soprattutto, dobbiamo fare. Dobbiamo analizzare i mo-

tivi per cui non decolla il progetto di nuovo partito della sinistra e come definire il rapporto tra il partito e la coalizione. Ma già agli Stati Generali di Firenze, nello scorso febbraio, avevamo stabilito che nei primi mesi del prossimo anno si deve tenere il congresso ordinario del nostro partito. Sarà così. Il nostro Congresso si farà a febbraio, prima del congresso del Partito Socialista Europeo che si terrà a Milano nella prima settimana di marzo del 1999. Per questo credo che la campagna congressuale dovrà partire subito dopo la conclusione della Festa Nazionale de l'Unità di Bologna.

COS'È IL REFERENDUM PASSIGLI

Ha l'obiettivo di abolire lo scorporo. Lo scorporo è la sottrazione dei voti ottenuti dai candidati eletti nell'uninominalità al momento di assegnare i seggi con la proporzionale. Un accorgimento che favorisce le forze minori.

diretta del Presidente della Repubblica abbiamo fatto un passo avanti in questa direzione (...) Do volentieri atto al presidente della Commissione, onorevole D'Alema, di avere mantenuto su questa cruciale questione un atteggiamento di garanzia e di imparzialità assolutamente encomiabile (...) Non succede tutti i giorni che la classe dirigente dia prova di responsabilità e di senso dello Stato, al di là della divisione politica, che resta ed è salutare, tra maggioranza ed opposizione. Questo è uno di quei momenti in cui, malgrado la fatica degli ultimi mesi e qualche amarezza, bisogna ammettere

COS'È IL REFERENDUM DI PIETRO-SEGNI

La raccolta di firme proposta da Antonio Di Pietro e Mario Segni, sostenuta anche da Achille Occhetto e da Luigi Abete, vuole eliminare del tutto la parte proporzionale del sistema elettorale vigente.

per modernizzare il nostro Paese, dobbiamo rafforzare l'Ulivo e i partiti che compongono la coalizione, è necessario rilanciare l'azione riformatrice del governo. Al nostro Paese le riforme servono davvero e io resto del tutto convinto che per cambiare le istituzioni è necessario il consenso più ampio possibile, dialogando con l'opposizione. L'esigenza di innovare profondamente il nostro sistema istituzionale e politico si manifesta in tutta la sua urgenza. Per questo la nostra iniziativa deve svilupparsi sia attraverso una mobilitazione diffusa, perché esiste una forte maggioranza di nostri

Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

UN CD IN REGALO



A scelta:

- Le ballate celtiche di Whisky Trail
- La musica del Kurdistan
- Ciccio Capasso e la sua Napoli
- Parole ardenti e poesie d'amore

AFRICA
ADDIO



Etiopia - Eritrea
Quando la guerra parla italiano

AVVENIMENTI + CD a Lire 4.500